

Al via il processo per la morte di Laura, Armando e Luciana

Brigida: «Non sono stato io» È show alla prima udienza

Destinati alla polizia beni confiscati alla camorra

Non era mai successo in Italia: beni immobili sequestrati alla camorra vengono assegnati alla polizia di Stato. È accaduto a Formia, dove tre palazzine del valore di circa un miliardo per un totale di 400 metri quadrati di ambienti, sequestrate sette anni fa ad Anna Mazza, meglio nota come «vedova della camorra», sono state confiscate e, su provvedimento del tribunale di Napoli, assegnate al commissariato di polizia di Formia. «Sono tre palazzine che si trovano in località Acquatraversa sulla via Appia», ha spiegato ieri il questore di Latina, Gianni Carnevale. «Furono sequestrate a seguito di una operazione della squadra mobile di Latina e Caserta. Poi si è messo in moto il meccanismo della confisca dei beni e recentemente, per un provvedimento della sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli, i beni immobili sono stati avocati al patrimonio dello Stato». Quanto alla destinazione d'uso alle forze di polizia, la decisione è stata assunta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Latina. «Nel quadro del reiniego sociale dei beni di illecita provenienza sono state assegnate a noi per fini istituzionali, come supporto logistico alle attività di polizia. Studieremo cosa fare. Le possibilità sono molte, dagli alloggi di servizio per i poliziotti alla camera di sicurezza».

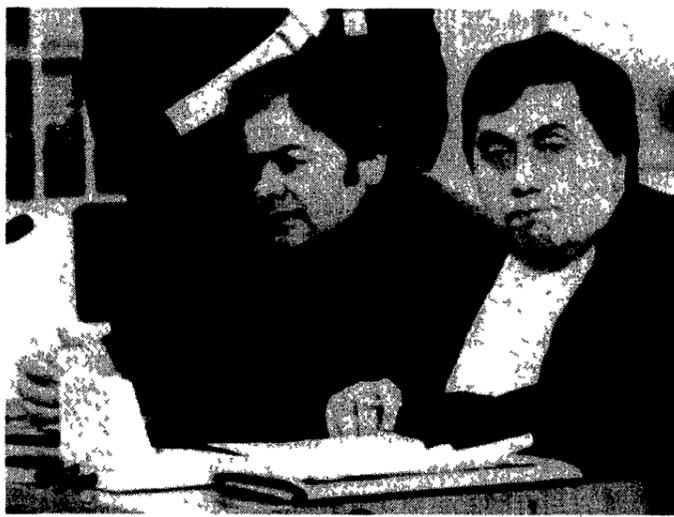
È iniziato ieri il processo a Tullio Brigida, accusato di aver sequestrato e ucciso i suoi tre figli. Secondo l'accusa, agì con premeditazione e avrebbe voluto uccidere anche la moglie. L'imputato davanti alle telecamere ha fatto una dichiarazione spontanea lanciando nuove sfide ai famigliari di Stefania Adami: «Non avevano alcun rapporto con i miei figli. Colpiscono me per creare un alibi ai veri assassini dei miei figli».

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

Flash e telecamere puntate su di lui Tullio Brigida e a suo agio. Prima udienza del processo che lo vede imputato per il sequestro e l'omicidio dei suoi tre figli Laura Armando e Luciana di 12, 8 e 2 anni. La pm Diana De Martino non voleva che entrassero in aula flash e telecamere «considerata anche la personalità dell'imputato. L'accusa sa bene che a Brigida piace essere al centro dell'attenzione. Fedele a se stesso il padre padrone chiede di poter fare una dichiarazione spontanea. E ribatte alla relazione della pm Diana De Martino degli avvocati di parte civile Angelo Picchioni per Stefania Adami Augusto e Raffaello Principi per la madre di Stefania e il fratello. «Hanno detto cose non vere e trasformate. Non è vero che i miei figli avevano rapporti diretti con mia suocera e mio cognato. Non c'è mai stato alcun rapporto. Mio cognato è malato di Aids. Io li tenevo lontani da lui. Lui si avvicinava a mia moglie soltanto per chiedergli i soldi per andarsi a comprare la droga». Brigida affonda la lama colpisce ancora sua moglie Stefania e la sua famiglia. Alessandro smentisce l'ho avuto in passato problemi con la droga ma non so no mai stato sieropositivo. Mi sono

curato dalla droga ora ne sono fuori. Poi Brigida si difende. Spiega che quando andò a Casperia nella villetta dei genitori di Stefania Adami «feci i danni alla casa soltanto per difendermi da quelli che stavano fuori. Quei dicamo così quegli indiani che volevano simulare il mio suicidio. Gli indiani sono i persecutori di cui Brigida ha sempre parlato. Una gang che voleva fargliela pagare per i suoi tra scorsi. L'ordigno che fu trovato nella villetta lo fece Bilotta il mio amico. Gli avevo chiesto di venire. Mi aveva detto lo attaccherò alla porta così se qualcuno entra zompa in ana. Lui e Stefania quell'appuntamento preso al telefono per il 17 gennaio del 94 con la promessa di darle i bambini. Devi venire sola», disse Stefania non ci ando perché che aveva paura di essere uccisa. Non volevo farle del male. Se avessi voluto far del male a mia moglie non c'era bisogno di attrarla in trappola. Sapevo dove abitava dove andare a cercarla. Stefania Adami non seguì tutte le udienze del processo. Non ce la faccio se fosse per me me ne andrei subito sussurra. Ora lavora in un supermercato come commessa. Ma è distrutta completamente. dice il padre Marcello. Un uo-

mo semplice travolto da una tragedia che non riesce a spiegarsi. «Dovevo ammazzarlo quella volta durante il processo a Rieti per il tentativo a Casperia. Lo dovevo ammazzare allora era facile», ripete poggiato al muro fuori dall'aula bunker di Rebibbia. Quel disgraziato mi ha tagliato le canne a un fucile. Ora io con quel fucile lo voglio ammazzare. Ma come ha fatto? Come ha fatto ad ammazzare i figli? E come fa adesso a stare così? Domande che fanno arrovellare il cervello a tutti. Alessandro il fratello di Stefania è silenzioso. Poi durante un attimo di pausa dell'udienza si lascia andare. Frasi parole che non conoscono il perdono. Non si può perdonare perché un dolore così non lo superi più dice Marcello Adami. Vorrebbero vederlo morto. Brigida li guarda con aria di sfida. Stefania se lo sogna di notte mangiato dai vermi. «Vermi come lui», dice con amarezza.



Tullio Brigida e il suo avvocato Riccardo Andriani ieri in tribunale

Angelo Scipioni/Agf

La madre dei bambini: «Non volevo venire. Quando finirà?»

Il dolore di Stefania Adami

Stefania Adami arriva a Rebibbia stretta nel suo cappotto di montone. Non voleva venire alla prima udienza del processo poi il suo avvocato Angelo Picchioni l'ha convinta. È stanca. Il suo volto tirato dal dolore riesce a esprimere solo una profonda rabbia. Rabbia e odio per quell'uomo che è stato suo marito il padre dei suoi figli. Lo stesso che ora è accusato di averli ammazzati. Lavora in un supermercato come commessa. Cerca per quanto è possibile, di ricominciare a vivere. Suo padre Marcello dice che mai e poi mai sarà possibile tornare alla normalità. Stefania fu ma nervosamente si chiude in una stanzetta durante le pause dell'udienza.

Di nuovo in Tribunale con Brigida sul banco degli imputati. Un tormento che non finisce...

Avrei fatto di tutto per non esserci. Avrei dovuto lo scarico prima andarmene. Perché è ancora vivo? Quando si portò via i bambini tutti mi dicevano di non preoccuparmi. E il padre dicevano cosa vuoi che gli faccia? Ecco che gli ha fatto. Ecco cosa mi ri-

trovo per essere stata tranquilla. Nessuno dava peso alla mia preoccupazione. Mi dicevano che esageravo. Sta tranquilla ripetevano. Sta tranquilla.

Suo padre dice che lo vuole ammazzare con quel fucile a cui Brigida tagliò le canne. Sarà mai possibile perdonare?

Quel fucile se lo è preparato da solo. E meglio per lui se non esce dal carcere. No che non lo perdono.

Poi si rivolge alla pm Diana De Martino seduta di fronte a lei mentre consuma un caffè durante una pausa dell'udienza. «Ma quanto durerà il processo? Faremo in fretta? Vorrebbe fuggire via da quell'aula? Ca Rebibbia. «Tornerò solo quando parleranno i pentiti e poi quando dovrò testimoniare» dice.

Come mai non voleva venire stamattina?

Stamattina è venuta qui una che mi conosce. Voleva assistere al processo. Aveva letto i giornali. Era curiosa. Io che debbo starci vorrei fuggire. Non lo voglio vedere quello lì.

Il colloquio finisce. Stefania è chiusa nei suoi pensieri. Quello che prova è inutile chiederlo. □ M A Z

I CONCESSIONARI SKODA SONO LIETI DI PRESENTARE IL NUOVO PICK-UP DAL 19 AL 24 FEBBRAIO PRESSO I LORO PUNTI VENDITA

**NUOVO
PICK-UP**

**Il salotto
che si porta
la cucina dietro**



Gruppo Volkswagen



Vieni a vederlo. Vieni a provarlo. Dal tuo Concessionario SKODA.

AUTOCENTRI BALDUINA srl

• Via Filoteo Alberini, 5 •
Tel. 87137661

• Via degli Ammiragli, 60 •
Tel. 39720696

ITALWAGENROMA srl

• Via della Magliana, 368 •
Tel. 55195270/3

TIRRENA AUTO srl

(LIDO DI OSTIA)
• Corso Duca di Genova, 111 •
Tel. 5672715/14

Versione	Motore	CV	Prezzo*
LXi	1.3	68	L. 12.944.000

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA SKODA